

Il matrimonio

Un sogno infranto?

Paul D. Tripp

COLLANA

RISORSE PER CAMBIARE



Alfa & Omega

ISBN 978-88-88747-80-8

Titolo originale:

Marriage: Whose Dream?

Per l'edizione inglese:

© Paul D. Tripp, 1999

Publicato dalla P&R Publishing Company
Phillipsburgh, New Jersey, USA

Per l'edizione italiana:

© Alfa & Omega, 2009

Casella Postale 77, 93100 Caltanissetta, IT

E-mail: info@alfaeomega.org

Sito Web: www.alfaeomega.org

Publicato con permesso concesso dalla Presbyterian &
Reformed Publishing Co.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche
parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione e adattamento: Simonetta Carr

Revisione: Andrea Ferrari

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato,
sono tratte dalla versione “Nuova Riveduta”

Avete un sogno per il vostro matrimonio? Se doveste metterlo per iscritto, come iniziereste?

«Se solo...»

«Se potessi...»

«Se Dio volesse darmi...»?

E come finireste?

«ALLORA sarei felice!»?

Per lo più, crediamo sempre di sapere che cosa ci renderà felici. Sappiamo che cosa vogliamo da Dio per il nostro matrimonio e il nostro coniuge.

A volte però Gesù ci sorprende con un piano diverso. In Giovanni 6, per esempio, un gruppo di persone pensava di sapere esattamente che cosa aveva bisogno di chiedere a Gesù, mentre Gesù vedeva le cose in maniera diversa. Sappiamo tutti come trasformò la colazione di un bambino in un pasto per cinquemila persone, con tanto di avanzi.

La folla era sbalordita. Quell'uomo era favoloso correvano qua e là, dicendo: «È il Messia! è arrivato! Afferriamolo e facciamolo re!».

Sembrava un'occasione d'oro per Gesù. Non era venuto forse per regnare? Non è forse il Profeta per eccellenza?

Certo, però notate cosa fa. Si allontana, anzi, sparisce. La folla lo cerca dovunque, sempre intenta a farlo re, ma lui non è interessato ai loro progetti. E perché? Non è venuto per questo?

Miracoli e segni

Vediamo che cosa fa Gesù. Giovanni 6:25 rivela che passò in Galilea e che fu là che lo ritrovò la folla.

Trovatolo di là dal mare, gli dissero: «Rabbì, quando sei giunto qui?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità vi dico che voi mi cercate, non perché avete visto dei segni miracolosi, ma perché avete mangiato dei pani e siete stati saziati. Adoperatevi non per il cibo che perisce, ma per il cibo che dura in vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà; poiché su di lui il Padre, cioè Dio, ha apposto il proprio sigillo».

Essi dunque gli dissero: «Che dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?».

Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Allora essi gli dissero: «Quale segno miracoloso fai, dunque, perché lo vediamo e ti crediamo? Che operi? I nostri padri mangiarono la manna nel deserto, come è scritto: "Egli diede loro da mangiare del pane venuto dal cielo"».

Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico che non Mosè vi ha dato il pane che viene dal cielo, ma il Padre mio vi dà il vero pane che viene dal cielo. Poiché il pane di Dio è quello che scende dal cielo, e dà vita al mondo».

Essi quindi gli dissero: «Signore, dacci sempre di codesto pane».

Gesù disse loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà mai più sete. Ma io ve l'ho detto: «Voi mi avete visto, eppure non credete!» (Giovanni 6:25-36).

In pratica, Gesù disse: «Mi avete visto, ma non avete capito perché sono qui».

Giovanni ci aiuta a capire ciò che intende Gesù, definendo i suoi miracoli "segni". Le persone di cui Giovanni parla nel capitolo 6 avevano visto il miracolo dei pani, ma non avevano capito che era solo un segno.

A che cosa serve un segno? Serve come indicazione, cioè punta verso un determinato obiet-

tivo. Quando si va in vacanza con la famiglia, non ci si ferma a un cartello stradale, dicendo: «Siamo arrivati, disfiamo le valigie!» No, si continua fino alla destinazione vera e propria. Il cartello è un segno che indica la direzione da prendere, la località effettiva. In questa storia narrata da Giovanni, la moltiplicazione materiale del pane (il miracolo) era intesa come indicazione di una realtà spirituale molto più profonda: Gesù stesso.

In effetti, Cristo diceva: «Non capite. Vi concentrate sul miracolo dei pani, come se fosse il pane, e non io, la necessità suprema della vostra vita». Si erano riempiti la pancia, ma non erano stati nutriti davvero. Che cosa motivava l'interesse delle folle in Cristo? Che cosa volevano davvero? In altre parole, che genere di Messia si aspettavano?

A quanto pare, non cercavano Cristo con l'umile disposizione di chi è disposto a seguirlo ovunque egli lo guidi. Al contrario, speravano che Cristo volesse dare loro ciò che, secondo loro, rappresentava la necessità della propria vita. Non lo cercavano quindi perché lo amavano, ma perché amavano se stessi.

Qual è il vostro sogno?

Pensate ora alla vostra vita e alle speranze che avete per il vostro matrimonio. Che sogno presentate a Gesù: il vostro o il suo? Volete ciò che lui vuole nel vostro matrimonio, o vi siete creati un sogno secondo la vostra definizione personale di matrimonio ideale o di coniuge perfetto?

Che cosa desiderate soprattutto? Il vostro sogno, o Gesù stesso, con tutta la sua gioia, il suo amore e il suo governo perfetto sulla vostra vita?

A volte dobbiamo ricordarci che cosa ci ha dato Gesù quando si è offerto come nostro Salvatore. Considerate il messaggio di I Pietro 1:3-5:

Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere a una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una eredità incorruttibile, senza macchia e inalterabile. Essa è conservata in cielo per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la salvezza che sta per essere rivelata negli ultimi tempi.

Pietro dice: «Capite ciò che avete? Siete stati scelti per essere salvati per la misericordia di Dio. I vostri peccati sono stati perdonati. Siete

diventati parte della famiglia di Dio. Non solo, ma vi attende un'eredità che mai si corromperà, macchierà o altererà».

Pietro ci ricorda il passato (siamo stati perdonati per misericordia di Dio) e il futuro (ci attende un'eredità). «È stupendo», concorderanno quasi tutti. Ma cosa avviene nel presente, in questo momento e in questo luogo? Pietro risponde nei versetti 5 a 9:

Dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la salvezza che sta per essere rivelata negli ultimi tempi. Perciò voi esultate anche se ora, per breve tempo, è necessario che siate afflitti da svariate prove, affinché la vostra fede, che viene messa alla prova, che è ben più preziosa dell'oro che perisce, e tuttavia è provato con il fuoco, sia motivo di lode, di gloria e di onore al momento della manifestazione di Gesù Cristo. Benché non l'abbiate visto, voi lo amate; credendo in lui, benché ora non lo vediate, voi esultate di gioia ineffabile e gloriosa, ottenendo il fine della fede: la salvezza delle anime.

Che cosa dice dunque Pietro riguardo al presente e che significato ha rispetto al nostro matrimonio?

Egli ci insegna che il presente tratta di una

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*